ANNO 52 MATTINO TORINO, Lunedì 30 Dicembre 1918 MATTINO NUM. 360

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 28,50 | 14,50 | 7 50 |
| Estero . . Fr. | 47,50 | 24,— | 12,50 |

Inviare vaglia all'Amministraz. della STAMPA, via Davide Bertolotti N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3. Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiere d'America - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, e alle sue Succursali

## I primi colloqui di Orlando

### Berenini ha presentato le dimissioni - Sulla genesi della crisi

**Roma, 29, notte.**

L'on. Berenini ha oggi presentato, al presidente Orlando, le proprie dimissioni di ministro. Orlando, il quale conosceva ormai da parecchio tempo la decisione di Berenini, ha subito accettato le dimissioni. Non è ancora avvenuta la conversazione del Consiglio dei ministri di questa mattina. Nei circoli politici romani si discute molto sulla crisi. Si dice che il presidente del Consiglio ha ricevuto parecchie persone per discutere sulla situazione. Si dice che il presidente del Consiglio ha ricevuto anche Tittoni, ma non se ne hanno conferme ufficiali. Si dice che Orlando abbia avuto un colloquio con Giolitti, il quale è giunto a Roma per la sua tradizionale visita di capo d'anno. Si dice che Orlando abbia avuto un colloquio con Salandra, il quale è giunto a Roma direttamente dal Comando del Corpo di stato maggiore, ove si era recato per un colloquio con Diaz. Si dice che Orlando abbia avuto un colloquio con Giolitti, intorno alle elezioni politiche. Si dice che Orlando abbia avuto un colloquio con Giolitti, riguardo alla situazione politica generale. Si dice che Orlando abbia avuto un colloquio con Giolitti, riguardo alla situazione politica generale, e che Giolitti abbia consigliato Orlando a dimettersi. Si dice che Orlando abbia avuto un colloquio con Giolitti, riguardo alla situazione politica generale, e che Giolitti abbia consigliato Orlando a dimettersi, e che Orlando abbia rifiutato di dimettersi. Si dice che Orlando abbia avuto un colloquio con Giolitti, riguardo alla situazione politica generale, e che Giolitti abbia consigliato Orlando a dimettersi, e che Orlando abbia rifiutato di dimettersi, e che Giolitti abbia insistito perchè Orlando si dimettesse. Si dice che Orlando abbia avuto un colloquio con Giolitti, riguardo alla situazione politica generale, e che Giolitti abbia consigliato Orlando a dimettersi, e che Orlando abbia rifiutato di dimettersi, e che Giolitti abbia insistito perchè Orlando si dimettesse

e sappia di ripiego. Abbiamo in ciascuno Stato un esercito stanziale che grava enormemente sui bilanci; se poi pure si rendesse necessaria una guerra, quest'esercito non basta più e bisogna improvvisarne un altro, estraendolo dal resto delle classi soggette teoricamente a un servizio militare che non hanno mai fatto. Si ha dunque uno strumento troppo grosso e pesante per il tempo che non deve essere adoperato, e troppo piccolo quando se ne diventa necessario l'uso. Gli è che la democrazia ancora non ha avuto il coraggio di applicare fino all'ultimo il suo principio, che milizia veramente seria fino alla massima età perchè è stata fermata per via dall'egoismo borghese finanziario e fu invece data la figura riformistica della propria ideologia borghese. Tuttavia è certo che il governo ha avuto i suoi orecchi, e da Napoli se alla guerra russo-giapponese ha tratto gli utili strumenti di guerra a cui accennai del secolo decimonono e del principio del ventesimo. Le epopee nazionali di cento ultimi anni si basano su' servizio della coscrizione obbligatoria e generale.

Ma tutto cambia ora, le premesse per la necessaria interdipendenza della vita economica dei diversi Stati diventano universali, ed anche la funzione militare universalizza. La guerra scuola, fatta discutere negli anni passati, diventata un fatto durante la guerra, qualche Stato ha compiuta in non più di due anni una doppia evoluzione: dal volontariato alla coscrizione, dalla coscrizione alla mobilitazione generale; così l'Inghilterra, in parte anche gli Stati Uniti d'America. È naturale che questi Governi, tolta l'opinione pubblica dai rispettivi paesi, avranno subito maggiore costrizione, anzi reazioni primi a reagire contro il pericolo di nuove mobilitazioni molto estese, con locomma un numero enorme d'interessi.

Un altro difetto di questo sistema dello e salutare consiste nella difficoltà di stabilire una così grande massa d'uomini e lo vediamo proprio oggi. Se, invece, una milizia ristretta si potesse compiere «internazionalmente» le opere di una polizia necessaria, il pericolo della fine di pace non sarebbe così grave di problemi. Ciò non escluderebbe naturalmente che in certi casi si rendesse necessario l'appello alle armi di tutti i cittadini; ma l'evento dovrebbe essere preciso, come si prevede il caso d'incendio o di naufragio sopra un transatlantico, e ognuno dovrebbe imparare a prendere il suo posto prima, durante e dopo il pericolo. Anzi tutta l'educazione militare si potrebbe ridurre a questo semplice allenamento: ed è veramente bisogno di più, perchè l'esperienza ha dimostrato che due o tre anni di servizio militare in tempo di pace non creano nessuna superiorità ad un esercito se di una parte di esso.

Il problema tecnico è dunque contenuto in questi termini: abolito il servizio obbligatorio, conservare soltanto un numero di milizie capaci di servire i quadri per un illimitato numero di reclute. Limitare il sistema del volontariato sufficiente per i tempi normali, mentre gli eserciti attuali non bastano per i casi eccezionali occorre perciò articolare il servizio in modo che si possa proporzionare lo sforzo al bisogno senza tenere artificialmente in vita un organismo pesante e oneroso che per la stessa sua necessità finisce con l'influire sopra la vita nazionale. Ridurre ai minimi termini l'esercito permanente significa risparmiare alle masse immense parimente un vantaggio anche d'ogni maggiore benessere fisico, morale e culturale. Solo in questi estremi bisognerà far appello alla massa dei cittadini; e la stessa imponenza dello sforzo garantirà l'assoluzione del dovere. Allora nessuno si meraviglierà della sorveglianza di milizie permanenti che, continue, si sarebbero subito dissolte nel grande cimitero della nazione armata.

I particolari disegni non sono di mia competenza; nè sarebbe serio qui tentarne un abbozzo prima d'aver visto come si delinea la situazione dopo la pace. Comunque, se è vero che la guerra mondiale è stata una rivoluzione, dovremo trovare di applicarne i più arditi corollari anche alla scottante questione del servizio militare.

## Impressioni del decano dei diplomatici italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29.

Il corrispondente romano del Matin ha intervistato il senatore conte Greppi, ambasciatore onorario ed ultimo decano del nostro Corpo diplomatico e di tutti i Parlamenti del mondo; egli ha rievocato durante la conversazione il ricordo di molti personaggi, poichè che aveva conosciuto nel corso della lunga carriera, da Maria Luisa, duchessa di Parma ed ex-imperatrice dei francesi, a Guglielmo II, «che vorrei poter dire, vedere giudicato dalla Conferenza della pace», dalla Russia, ove un ambasciatore quando Crispi pose fine alla sua carriera e di un'altra retrograda, cosmopolita lussuosa e spensierata nella quale aveva lungamente vissuto. Il nobile Greppi si mostra convinto che era impossibile tutto fosse evitato nel sangue.

Interrogato se credesse alla possibilità di un riavvicinamento tra la Santa Sede e il Governo italiano: «Certamente, — egli ha risposto, — e forse più presto di quanto si pensa e continua: «Benedetto XV non ha dubbio delle sagge». Uno dei suoi ultimi atti come uditore di Nunziatura a Madrid fu per ambasciatore. Dava allora prova di uno spirito abbastanza liberale. Si prevedeva come della necessità della repubblica moderna. E poi, come non sarebbe entrare per liberalismo? La forza della Chiesa esigerà presto o tardi la separazione. Il Papato resta sempre un grande principio, ma il potere temporale è tramontato.

Parlò poi del processo Caillaux che tanto lungo ed oscuro ha quella fase appassiona l'ex-ambasciatore e lo ritiene giornalista «che ha fatto molto chiacchierare». Ricordò gli italiani che lo visitarono durante la sua permanenza a Parigi alla vigilia della guerra per la Lombardia. Per dire il vero non si mostrava molto ottimista dopo Magenta, si diceva che se i francesi avessero passato il Ticino e le truppe villerose al loro fianco avrebbero fatto il resto. Ma un vero diavolo.

Appendice della Stampa 41

# PADRE!

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

— Io! fu... — disse — e... [illegible] fa, che lo stesso mercoledì. Non parlano più di ciò. Dopo tutto — aggiunse — ci sarà la commutazione.

— Commutazione!

— Sì. Non si può ammazzare così... [illegible]

— Che lo ne impedirà? Il cannone? Vuoi un fazzoletto per...

— Taci, disgraziato... [illegible]

fa. — Tu hai ragione... Mi vuoi un fazzoletto, tu?

— Grazie — fece Pasquale — non ho bisogno!

Le comprendeva bene, il miserabile: il suo terribile: vedeva bene che quella donna ch'egli conservava ancora nella memoria, come un ricordo male cancellato di suoi anni d'onestà e d'amore, il rispetto paurato di Rambert. Ella lo aveva amato quell'uomo, e quella tenerezza che dorme vagamente in fondo al cuore di ogni donna, anche perduta, anche attiva, si svegliava [illegible]

# La volontà dei popoli è la forza di Wilson

## Il piano governativo inglese per la Società delle Nazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28.

[illegible] una regione e in un'altra, sotto una [illegible] sotto un'altra ed io credo che sarà [illegible]

Non più equilibrio, ma Società delle Nazioni

Dopo aver ricevuto le felicitazioni dell'Ambasciata americana, il Presidente e la signora Wilson si sono recati al Guild Hall, attraversando le vie affollatissime di gente, per le quali avevano trovato ad ogni [illegible] Alla cerimonia, [illegible] per la consegna dell'indirizzo al Presidente, il Duca di Connaught, il Primo Ministro Lloyd George, il Maresciallo Haig, il Primo Ministro d'Australia, Hughes, che solo stasera è [illegible] arrivato contrassegnato [illegible] Alla cerimonia erano presenti

# CRONACA CITTADINA

## I contratti agrari in tempo di guerra

**"Decreti ufficiali e commenti ufficiosi..**

[illegible]

**"Che cosa ne pensano gli agricoltori? ..**

**"Quando scade il contratto prorogato? ..**

Il decreto del marzo 1917 [illegible] stabilì il principio generale [illegible] tutto l'anno successivo [illegible] per quanto riguarda [illegible] Corte d'Appello [illegible] Cassazione [illegible] Consiglio di Stato [illegible] Commissione [illegible] Consiglio di Stato [illegible] Commissione [illegible] Consiglio di Stato [illegible] Commiss

# ULTIME NOTIZIE

## L'oscura situazione di Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Zurigo, 29, ore 6.**

(ritardato il 29, notte).

Da ieri i messaggiatori postano i soliti telegrammi dell'Agenzia Wolff, nulla vieta che la situazione berlinese s'inasprisca. Il Socialdemocratico *Vorwärts* riferisce che anche il Soldato e l'operaio unabhängig, che sparacchiano a vicenda sulla Siegesallee e nel Tiergarten, hanno fondato a Berlino il loro giornale, lo *Spartakus*. Le truppe, naturalmente, hanno sempre ragione (*Wolff*). «Abbiamo un'unità di Guerra — dicono i giornali — senza nessuna resistenza».

a. s.

---

L'agenzia *Stefani* comunica da Zurigo 29:

La situazione a Berlino è considerata nei palazzo della Camera dei deputati peggiore di quanto si voglia far credere nella Germania. La forte disoccupazione di marinai tiene in guardia i maggiorenti. Numerose interpellanze saranno fatte per conoscere gli intenti e i lavori preparatori, venerdì sarà discussa la questione austriaca. Il Cancelliere ricostituirà il Governo.

## La filippica di Harden

### contro il Kaiser e i suoi complici

### Un giudizio di Bismarck

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 29, notte.**

Harden, continuando la sua lunga serie di rivelazioni al corrispondente del *Petit Parisien*, dice: Per tutto il periodo precedente la guerra, il Kaiser era divenuto personalmente odioso a tutti i governi. Il Re d'Inghilterra e il Granduca di Assia furono i soli a sopportare pazientemente i suoi capricci. Il vecchio Bismarck ne diceva di tutti i colori. Egli soleva dire che Guglielmo II era un uomo che non aveva nessun senso di responsabilità. Poteva dichiarare che era stato costretto a fare una cosa, e poi fare il contrario. Sovrano e Ministro della Guerra, egli dirigeva la politica estera e interna, e non aveva nessuno accanto a sè. Il Cancelliere e i suoi Ministri erano semplici impiegati. Bismarck diceva